

La tregua di Natale

Uno degli inglesi venne fuori dalla trincea tenendo le mani in alto. In una aveva il berretto pieno di sigarette e tabacco inglesi; venne verso di noi e ci augurò Merry Christmas. Noi ricambiammo l'augurio. Allora gli inglesi nelle trincee e tutti noi battemmo le mani e gridammo con entusiasmo "Bravi!".

Questo è solo il primo dei grandi avvenimenti accaduti durante i miei 380 giorni di guerra, ma raccontiamo tutto con ordine. Mi chiamo Hans, ho 24 anni e sono un ingegnere in una fabbrica di binari ferroviari di Dortmund (Germania). Tutto iniziò il 10 dicembre 1914 quando, dopo l'entrata in guerra della Germania, milioni di ragazzi furono chiamati alle armi, toccò anche a me. Partii l'11 dicembre insieme ad altri 19 ragazzi del mio quartiere, salutai parenti, amici e la mia ragazza, che aspettava un bambino. Il viaggio verso il fronte durò alcuni giorni, il capitano che ci guidava assicurò che la guerra sarebbe finita in poche settimane e che la Germania avrebbe dimostrato al mondo di essere la più forte, ma purtroppo non fu così. Dunque, arrivammo in trincea, su quello che fu poi chiamato Fronte occidentale, la sera del 13 dicembre durante uno scontro contro un'armata inglese e francese, nella terra di nessuno, tra le trincee che si spostavano continuamente a favore nostro, infatti pensavamo che ci saremmo avvicinati a Parigi. Durante il viaggio noi 20 ragazzi del distretto 5 di Dortmund eravamo stati muniti di armi che avremmo dovuto usare per uccidere altri uomini come noi. Erano passati 11 giorni, un combattimento continuo, mi fermavo solo la notte, combattevo nel fango, in mezzo ai topi, ai cadaveri, la guerra era diventata pesante. Il 24 dicembre gli inglesi si ritirarono in trincea, lo stesso facemmo noi tedeschi. Durante questa piccola "pausa" presa in occasione del Natale in trincea riconobbi Thomas, un vecchio amico conosciuto durante i nostri studi universitari a Francoforte, dopo la nostra laurea non ci siamo più sentiti ma il destino ha deciso di farci incontrare nuovamente, in un momento difficile. Lo salutai, lui mi riconobbe quindi ci siamo seduti e abbiamo iniziato a parlare. Nonostante fosse Natale in trincea l'atmosfera era triste e cupa, tutti erano giù di morale, chi aveva perso l'amico, chi era ferito e chi voleva tornare a casa. Era una notte stellata, io e Thomas eravamo sdraiati sul tettuccio del piccolo edificio che ospitava i feriti. Entrambi eravamo immersi nei pensieri, pensavo alla mia ragazza, pensavo che non avrei mai potuto vedere mio figlio, pensai al mio lavoro, pensai che io non avevo scelto di andare in guerra, mentre molti ragazzi erano volontari in cerca di un'opportunità, per scappare da qualcosa o da qualcuno, pensai che quel mondo che stava crescendo, la ricchezza mondiale, il benessere e l'istruzione totale, il periodo della belle époque si stava dissolvendo come una bolla di sapone. Mentre riflettevo sulla mia testa volavano aerei tedeschi, carichi di bombe pronte ad esplodere e uccidere altri uomini. Nell'orizzonte si intravedevano i bagliori delle mitragliatrici e tanto fuoco, la guerra continuava; intanto dal piccolo ospedale si sentivano le grida dei compagni, grida di dolore provocate dall'amputazione di un braccio o di una gamba. Io e Thomas ad un certo punto siamo scesi dal tetto per passeggiare nella trincea. Ovunque c'erano feriti con le stampelle, gente che preparava i fucili o le granate da lanciare, altri scrivevano lettere, mentre altri mangiavano, sembrava di essere all'inferno. All'improvviso un soldato inglese seguito dai suoi compagni uscì dalla trincea, senza armi, il nostro comandante ci ordinò di sparare, ma gli inglesi non avevano cattive intenzioni, uno di loro aveva una chitarra, tutti erano disarmati e cantavano Jingle Bells, il nostro comandante gridava e comandava di sparare ma, tutta l'armata tedesca si avvicinò, lasciando le armi nel fango, anche noi abbiamo cantato, ci siamo stretti la mano mentre gli inglesi gridavano "Merry Christmas and happy new year", Anche noi gli abbiamo fatto gli auguri, gli inglesi avevano dei regali per noi, io ricevetti una tazza di tè di Londra mentre Thomas un pacchetto di sigari. Passammo la sera nel fango, nella terra di nessuno, tra i detriti delle case, i cadaveri e nel cielo gli aerei che volavano pronti a bombardare la Francia. Dopo la mezzanotte sia noi che gli inglesi tornammo in trincea consapevoli che saremmo tornati a combattere tra qualche giorno.